

# INTERVISTE IMMAGINARIE CON “I QUATTRO GRANDI” CHE HANNO FATTO L’UNITÀ D’ITALIA

Maria Franca Zuccarello<sup>1</sup>



## I

**Garibaldi: “Una vera impresa”  
Il Generale rievoca la spedizione dei Mille.  
Rammarico per l’accoglienza ricevuta a Marsala**



**Comandante Garibaldi, com’è stato unire l’Italia?**

*La mia non è stata una passeggiata ma una vera impresa. Lo dico perché si pensa che tutto mi riesca sempre facile, essendo io l’Eroe dei due mondi. Ma non è stato così. Abbiamo sofferto e ogni pezzo di questo Paese ce lo siamo conquistati con il sudore e con il sangue. A cominciare dal viaggio per mare: già da Quarto a Marsala abbiamo preso varie burrasche ed abbiamo avuto diversi contrattempi. La mia impresa è cominciata a Quarto, da dove sono partito, insieme ai miei garibaldini, la notte tra il 5 e il 6 maggio 1860.*

---

<sup>1</sup> Prof. Adjunta de Língua e Literatura Italiana da UERJ.

### **Garibaldi, c'è qualcosa che non perdona a Cavour?**

Non tutto andò sempre liscio tra noi, malgrado fossimo abbastanza uniti. Ciò che non perdonerò mai a Cavour è di avere ceduto ai francesi la mia Nizza, e di avere una “fredda e nemica mano”.

### **Come è stato accolto in Sicilia?**

Intanto Marsala l'abbiamo lasciata e siamo risaliti quasi dalla Tunisia prima di arrivare. Ma non abbiamo trovato la resistenza dei borbonici, che nel porto di Marsala sono giunti dopo il nostro arrivo. A Marsala, dove siamo sbarcati l'11 maggio, inizialmente siamo stati accolti freddamente, direi quasi come si accolgono i cani in chiesa. A Salemi, io, Garibaldi, mi sono proclamato dittatore del Regno delle due Sicilie. A Calatafimi abbiamo avuto la prima vittoria contro i Borboni. A Palermo, il 27-30 maggio, con l'aiuto di un'insurrezione della città, abbiamo vinto la battaglia. Dal 17 al 24 luglio, abbiamo avuto, a Milazzo, una cruenta battaglia, per noi vittoriosa. Sono poi sbarcato a Melito Porto Salvo, in Calabria. A Teano mi sono incontrato con Vittorio Emanuele II, a cui ho consegnato quello che sarebbe stato il suo Regno, il Regno d'Italia. Il 7 settembre la città di Napoli mi accolse trionfalmente.

### **Garibaldi, ed invece cosa ha fatto questo 17 marzo?**

Da metà novembre, dopo i “Mille” sono tornato a Caprera, dove tutti i giorni ho lavorato nei campi. Poi mi sono dedicato al progetto di riordinamento dell'esercito con l'istituzione di una Guardia nazionale formata da cittadini tra 18 e 35 anni. Quello sarebbe stato il preludio alla guerra per il completamento dell'unità.

### **Ed ora alcune curiosità su Garibaldi:**

Altezza: 165 cm.

Appellativo: **“Eroe dei due mondi”**

Imprese militari in Europa e America Meridionale.

Il giorno della sua morte suo figlio bloccò l'orologio all'ora esatta, le **6 e 21** minuti. Alcuni autori hanno sostenuto che fosse privo dell'orecchio sinistro,

tagliato in Sudamerica come punizione per abigeato e stupro. La notizia era inventata.

**La camicia rossa:** L'Eroe dei Due Mondi ha scelto la camicia rossa nel 1943 a Montevideo come uniforme della Legione Italiana, che combatteva ai suoi ordini per la Repubblica Uruguaiana contro la dittatura argentina, acquistando (a prezzo di saldo) le tuniche destinate al mercato di Buenos Aires per gli operai dei *saladeros*, gli stabilimenti di carne salata: il colore serviva a mimetizzare le macchie di sangue della macellazione, ma l'intera partita era rimasta invenduta a causa della guerra. Diventata divisa, la camicia rossa **simboleggia il coraggio** perché rende visibili al nemico.

**Garibaldi:** È la figura mitica, il condottiere, l'eroe che guida la riscossa, che fa impazzire imperversando su e giù per l'Italia. Nel '59, durante la Seconda Guerra d'Indipendenza, comanda i Cacciatori delle Alpi, nel '60 guida l'epica spedizione dei Mille e conquista all'Italia il Mezzogiorno. Nel 1962 tenta anche la conquista di Roma. Nel '66, durante la Terza Guerra d'Indipendenza, conduce vittoriosamente le sue truppe. Nel '70 è con i francesi contro i prussiani. Grande condottiere, tattico inimitabile, non ha invece grande dimestichezza con la strategia. Il progetto di Garibaldi è in crisi, la borghesia meridionale appoggia l'annessione per chiudere con la rivoluzione. Nelle campagne c'è delusione e ribellione. La notte del 9 novembre Garibaldi torna alla sua Caprera, dove muore, in solitudine, il 2 giugno 1982.

**Anita Garibaldi:** È stata l'unica donna che Garibaldi abbia veramente amato. Nacque il 30 agosto 1821, in Brasile, a Morrinhos. A 14 anni, Anita sposa un calzolaio, come dimostra il suo atto di matrimonio, ancora esistente. Nel luglio del 1839, a 18 anni, incontra Garibaldi a Laguna: da quel momento, dopo aver abbandonato il marito, Anita sarà la sua donna, la madre dei suoi figli e la compagna di tutte le sue battaglie. Combatterà sempre con gli uomini e come gli uomini. L'ultima battaglia è combattuta contro l'esercito francese e l'austriaco, che attaccarono Roma per ripristinare il potere papale: gli avversari

erano superiori in uomini e mezzi, Garibaldi e i suoi sono stati costretti alla fuga, chiamata storicamente "trafila", durante la quale Anita, incinta, ha subito gravi peggioramenti di salute, fino alla sua morte, il 4 agosto 1849, quando aveva appena 28 anni.



**Garibaldi e Vittorio Emanuele II si incontrarono il 26 ottobre del 1860 a Teano:** Lo storico incontro avvenne presso il ponte di Caianello, odierno ponte San Nicola, nella frazione di Borgonuovo. **Giuseppe Garibaldi** aveva respinto la controffensiva dell'esercito borbonico nella battaglia del **Volturno**, completando la conquista del Regno delle Due Sicilie. Quando Vittorio Emanuele II, che aveva occupato i territori pontefici nelle Marche e nell'Umbria sconfiggendo le truppe papali a **Castelfidardo**, fu chiamato Re d'Italia.

### **Chi sono e cosa fanno i discendenti di GARIBALDI?**

Smisurato in tutti gli aspetti della sua vita, Giuseppe Garibaldi non si smentì nemmeno nel campo della discendenza: ebbe sette figli da due mogli, una figlia da una domestica (alla quale diede crudelmente nome Anita), più altri naturali di cui si sono perse le tracce, malgrado non sia facile seguire le tracce nemmeno dei figli ufficiali. Per esempio: solo dai cinque figli avuti da Anita nacquero 35 nipoti. Tra i quali ci furono sette Giuseppe, due Giuseppina, una Anita, due Annita, una Annita Italia, e poi nomi come Lincoln, Foscolo e Mamelli, più un'innocente bambina che venne chiamata Garibalda. Tra i figli

del Generale, Domenico detto Menotti, combattè col padre e fu per 21 anni deputato di Roma e Velletri, dove fondò la "Cantina sperimentale del vino". Un altro figlio, Ricciotti, dopo l'Unità per un po' si unì ai briganti, per poi combattere in tutta l'Europa con i francesi. Rimase dispiaciuto, ormai settantenne, di non poter combattere nella Prima Guerra Mondiale, ma fece in tempo a dare il suo appoggio al fascismo. I suoi sette maschi furono tutti militari: il fascista Ezio, gli antifascisti Peppino e Ricciotti, Bruno e Costante morti in Francia nella Grande Guerra e Sante che finì nella Legione straniera. Fu militare un altro figlio di Garibaldi, Manlio. Ancora infante fu protagonista di un romanzo scritto dal padre che lo immaginava, una volta adulto, come un benigno dittatore che rimediava a tutti i problemi dell'Italia. Tra i discendenti più recenti c'è soprattutto Anita Garibaldi, nipote di Ricciotti, che è professoressa, scrittrice e politica (candidandosi, ovviamente, a Velletri) e che oltre a ciò ha seguito la tradizione di famiglia con i suoi cinque figli e tredici nipoti. Infine c'è anche quello che è stato definito "il nipote farlocco": Walter Garibaldi, 41enne di origine eritrea adottato da Teresita Garibaldi, avvocatessa discendente da Menotti, il quale ha deciso di celebrare a modo suo l'anniversario partecipando all'Isola dei famosi.



**Anita Garibaldi**

## II

### **Vittorio Emanuele: “Percorso incompleto”**

**Il primo monarca dello Stato unito è sicuro: “Torino rimarrà la capitale del Regno”**



**Sua Maestà, che impressione le ha fatto diventare ieri il Re dell'Italia unita?**

Beh, mi ha causato sorpresa ed emozione. Ho rinunciato a un titolo per assumerne un altro. Nel giro di ventiquattr'ore, da Vittorio Emanuele, sono diventato Vittorio Emanuele II Re d'Italia

**Come mai non Vittorio Emanuele I Re d'Italia?**

Di fatto una proposta in questo senso c'è stata. L'ha fatta il deputato Brofferio, a nome della Sinistra, che avrebbe preferito vincolare il titolo regio al popolo ed ha eliminato il numerale II in favore del titolo Vittorio Emanuele I d'Italia.

**C'è un significato particolare in questa seconda dizione?**

Semplicemente la sottolineatura di una vera unitarietà del nuovo Stato nascente. Ma la proposta non è stata approvata, come a voler rimarcare il carattere estensivo del dominio del Regno di Sardegna sul resto d'Italia più che la nascita di una nuova entità territoriale e statale.

**L'unità italiana è nata zoppicante?**

No, però è un percorso ancora da completare. Non dimentichiamo che mancano ancora importanti tasselli come il Veneto con il Trentino, Friuli, Istria e Trieste, il Lazio.

## **La capitale sarà Roma o Torino?**

Torino! Perbacco. Sono 300 anni che è così... Ma il 3 febbraio 1871 Roma sarà nominata la capitale d'Italia.

## **Chi è Vittorio Emanuele II ? Come si comporta?**

Vittorio Emanuele II, è soprannominato il Re “Galantuomo”. Ultimo Re di Sardegna e Piemonte (1849-1861) e primo d'Italia (1861-1878), che, coadiuvato da Cavour, porta a compimento l'opera del Risorgimento, l'unificazione italiana, guadagnandosi l'appellativo di “Padre della Patria” per eccellenza. È animato da sinceri e genuini sentimenti patriottici ed è a tal punto difensore delle libertà costituzionali da contrapporsi con decisione e veemenza alle richieste del generale austriaco Radetzky di abolire lo Statuto albertino.

Ad ottobre Vittorio Emanuele II assume il comando dell'esercito che va al Sud, quando varca il confine napoletano e incontra Garibaldi a Teano che gli consegna le terre conquistate, quelle terre che faranno parte del suo Regno.

Intanto l'alternativa democratica è tramontata e prevalgono gli interessi della borghesia progressista del Nord che si fondono con quelli agrari ed arretrati del Sud.

Nel febbraio 1861 i Borboni sono sconfitti a Gaeta dai piemontesi ed il 17 marzo 1871, con un unico articolo, il Senato e la Camera dei deputati approvano, sanzionano e promulgano a Torino la nascita del Regno d'Italia. E Vittorio Emanuele, il Re galantuomo, è ora solo Re d'Italia, titolo che ha accettato perché sembrava che toccasse di diritto a quella dinastia, che ha saputo meritarlo dal popolo italiano, e che saprà con lo stesso popolo italiano difenderlo e farlo riconoscere. “L'Italia è fatta e chi non è contento si rassegni”, disse Nino Bixio, uno dei patrioti che aveva lottato per l'unità del Paese. Deve però accettare che la capitale del Regno non sia più Torino ma Roma.

## **Chi sono e cosa fanno oggi i discendenti della casa SAVOIA?**

Chi vuole sapere come continua la casata dei Savoia, invece, non ha che da accendere la televisione. Il loro ultimo discendente, Emanuele Umberto Reza Ciro René Maria Filiberto di Savoia conduce programmi in tv, balla con le stelle e canta con Pupo. Ha due figlie, Vittoria Cristina Adelaide Chiara Maria di Savoia, di 8 anni, e Luisa Giovanna Agata Gavina Bianca Maria di Savoia, di 5. Quella che viene ritenuta la più antica casa regnante d'Europa ha dominato a lungo la vita pubblica italiana dopo l'unità, governando il Regno durante la Grande Guerra e il fascismo fino alla Seconda guerra mondiale e al referendum del 1946 che sancì la nascita della Repubblica. I Savoia e i loro discendenti maschi furono esiliati fino al 2002, quando, dopo alterne vicende, anche di tipo giudiziario, poterono tornare in Italia.



**Emanuele Filiberto, Marina Doria e Vittorio Emanuele di Savoia**

### III

**Cavour: “Nuova era per il Paese”**

**Con il consueto aplomb il Capo del governo considera la giornata di oggi “una come tante altre”**



**Primo Ministro Cavour, lei è al terzo incarico di governo, ma da oggi è anche – se confermato il prossimo 22 marzo – il primo presidente del Consiglio dello Stato unitario. Come ha vissuto la giornata del 17 marzo?**

Mi sono svegliato, come di consueto di buon mattino, ho fatto colazione, una breve passeggiata e sbrigato alcune faccende burocratiche. Direi una giornata di lavoro come tutte le altre, né più e né meno, pur nel suo essere un giorno speciale, che penso passerà alla storia come l’inizio di una nuova era di questo Paese.

**Lei si sente un po’ un “padre della Patria”**

Beh, è inevitabile che un po’ sia così. Anche se più che sentirmi in prima persona, sono gli altri a farmi sentire così. È la posizione che contribuisce a darmi un ruolo.

**Come definirebbe il nuovo Regno d’Italia?**

Da ieri questo Paese non è più un mosaico di Stati e staterelli. Scomparsi i ducati e i granducati di Emilia e Toscana, ridotto il dominio pontificio al solo Lazio, tramontate da Napoli a Palermo tutte le fortune dei Borboni: per completare l’unità della Penisola mancano all’appello solo il Veneto e Roma. Il più però è fatto.

## **Torino resterà capitale?**

Vedremo. La scelta è determinata da grandi ragioni morali.

**E chi è Camillo Benso Conte di Cavour?** È il primo ministro che sbarra il passo a Garibaldi, intimandogli – dietro la minaccia di una guerra civile – di cedere Napoli e la Sicilia al futuro Re d'Italia, di cui è lui stesso lo sponsor trasformando al contempo il Regno sabaudo di Sardegna in Regno d'Italia. Il 18 aprile 1861, ad appena un mese dall'unità d'Italia, nel corso di una drammatica seduta in parlamento, Garibaldi si sfogava apertamente contro Cavour, denunciando la «fredda e nemica mano» del primo ministro che aveva offuscato i «fatti ben gloriosi», provocando «una guerra fratricida». Garibaldi non aveva tutti i torti: i democratici saranno messi da parte ad unificazione ottenuta, i moderati e i piemontesi incassavano il successo dell'unità raggiunta nel nome del re. Cavour voleva liberare ed annettere Marche e Umbria, ma il contraccolpo della “rivoluzione meridionale” fece contrapporre la democrazia risorgimentale in Lombardia, Toscana, Emilia e Piemonte. Annessione o liberazione?

## **Che cosa è rimasto di CAVOUR?**

Cavour è all'estremo opposto degli altri quattro grandi del Risorgimento: morto celibe, designò suo erede l'amato nipote Ainaro, che però mostrò presto segni di uno squilibrio mentale che lo condusse a scontri violenti con la sorella Giuseppina, arrivando alla pazzia ed alla morte a soli 42 anni. Fu l'ultimo discendente maschio dei Cavour. Lasciò gran parte dei terreni a istituti di beneficenza. Delle due figlie di Giuseppina, una morì nubile, l'altra si sposò con il futuro ministro Emilio Visconti Venosta. Il loro figlio Giovanni morì nel 1947 e con lui si estinse la casata.

## IV

### **Mazzini: “Troppo Piemonte”**

**Per il filosofo c'è una certa insoddisfazione per l'eccessiva continuità con il vecchio Regno dei Savoia**



**Maestro Mazzini, lei con Garibaldi, Cavour e Vittorio Emanuele II, già Re d'Italia, è considerato un Padre della Patria. È soddisfatto del risultato raggiunto oggi?**

In parte sì. In fondo, anche se forse con altri mezzi, il mio principale obiettivo è sempre stato quello di far diventare l'Italia uno Stato unitario, repubblicano e democratico. Sotto questo profilo, la soddisfazione è massima. Poi si vedrà...

**Quali sono gli aspetti della giornata di oggi che la trovano meno in sintonia?**

Per me l'obiettivo è stato sempre l'unità dell'Italia e non del Piemonte.

**Non è chiaro, si può spiegare meglio?**

Glielo dico con una battuta: per me l'importante era riuscire a italianizzare il Piemonte e non piemontizzare l'Italia. Fare una nuova Costituzione di sana pianta e non estendere lo Statuto albertino a tutto il territorio nazionale, liberare Roma e Venezia e giungere fino alle Alpi.

**Lei però è un po' impaziente! Ogni cosa a suo tempo!**

Sono un rivoluzionario. I cambiamenti o ci sono o non ci sono. E i simboli hanno la loro importanza. Il fatto che Vittorio Emanuele abbia mantenuto il numerale II sta, di fatto, a significare che c'è una certa continuità tra il vecchio Stato piemontese e il nuovo stato unitario.

**Chi è Mazzini? Quali sono le sue idee?**

Mazzini è convinto che il 1948 abbia messo in evidenza come non mai la maturità dei popoli sul terreno della lotta per la democrazia e l'unità nazionale

e che semmai siano sufficienti solo pochi ritocchi e non sostanziali perfezionamenti al programma elaborato fino a quel momento dalla sua creatura, la Giovane Italia. Caso mai, dice, “si tratta di riprendere con più decisione coordinarla meglio sul piano internazionale”. Dopo la presa di Napoli i rivoluzionari come Mazzini puntano sul Mezzogiorno per far leva e liberare Roma. Cavour è scettico. Convince Napoleone III ad acconsentire al progetto militare di occupare Marche e Umbria e sconfiggere le truppe pontificie (Castelfidardo, 18 settembre). Mazzini aveva appoggiato moralmente la spedizione dei Mille di Giuseppe Garibaldi, che egli considerava una valida opposizione a Cavour. Dopo l'Unità riprese la lotta repubblicana, ma le persecuzioni della polizia sabauda e le condizioni di salute limitarono i suoi ultimi tentativi. Mazzini moriva a Pisa il 10 marzo 1872, dimenticato da tutti e sotto le mentite spoglie di un anonimo signore inglese.

### **E che cosa è rimasto di MAZZINI?**

Nella nostra ricerca non abbiamo trovato suoi discendenti. Ciò che si sa della sua vita intima e/o familiare è che durante l'esilio in Francia, Mazzini ebbe una relazione con la nobildonna mazziniana e repubblicana Giuditta Bellerio Sidoli, vedova di Giovanni Sidoli, giovane e ricco patriota di Montecchio che aveva sposato all'età di 16 anni. Giuditta aveva condiviso con il marito la fede politica che, portandolo a cospirare contro la corte estense, aveva costretto la coppia a esiliare in Svizzera. Nel 1829 Giovanni, colpito da una grave malattia polmonare, morì a Montpellier. Poiché la giovane vedova non aveva ricevuto alcuna condanna ritornò a Reggio Emilia presso la famiglia del marito con i suoi quattro figli: Maria, Elvira, Corinna e Achille. Dopo il fallimento dei moti del 1831 Giuditta fu costretta a fuggire in Francia dove conobbe Mazzini a cui si legò sentimentalmente. Nel 1832 nacque Joseph Démosthène Adolphe Aristide Bellerio Sidoli detto *Adolphe*, figlio di Mazzini quasi sicuramente, che, lasciato dalla madre in affidamento, morirà a soli tre anni nel 1835.